

PER NON DIMENTICARE

SCHEDA AFFARI SPORCHI A BOLOGNA

a cura di Fabrizio Billi

CENTRO ALIMENTARE

Per la realizzazione e gestione del Centro Agro Alimentare di Bologna (CAAB) venne costituita una Spa a maggioranza pubblica, i cui soci più significativi sono la Camera di Commercio ed il Comune. Nel luglio '92 il Caab indice un appalto per avviare la costruzione delle strutture del Centro in zona Pilastro. Alla fine vengono invitate a fare la propria offerta 8 imprese tra cui un raggruppamento capeggiato dal Consorzio Cooperative Costruzioni e di cui fa parte la Busi Impianti, impresa di Stefano Aldrovandi. Nel luglio '93 viene rinnovato il consiglio di Amministrazione e la Presidenza del Caab. Sabattini (per il Comune) e Guazzaloca (per la Camera di Commercio) fanno votare in assemblea Claudio Sassi e Stefano Aldrovandi. La nomina viene resa nota il 19 luglio e lo stesso giorno Aldrovandi annuncia pubblicamente che uscirà dal raggruppamento già in gara. Si arriva alla fine di agosto (il termine per la presentazione delle offerte è il primo settembre) quando, due giorni prima della scadenza per presentare le offerte, Aldrovandi si dimette da Presidente, anziché ritirarsi dal raggruppamento, che anzi presenta la sua offerta. L'Assessore Sabattini scarica tutte le responsabilità su Guazzaloca, Vitali non dice nulla.

S. O. E GERMANO BULGARELLI

Germano Bulgarelli è stato presidente della S.O. prima di Weber. Recentemente dimessosi. La S.O. (Servizi Ospedalieri) fu costituita nell'88. Si tratta di una società a maggioranza pubblica il cui socio di maggioranza è il Comune ed il socio di minoranza è la Fleur Spa dei fratelli Beltrame, che controllano un'altra quindicina di società operanti nel settore. Il Consiglio di Amministrazione è composto da 13 persone, di cui 7 nominate dal Comune. S.O. subappalta quasi tutte le attività senza fare gare, soprattutto alle società controllate dai Beltrame, anche se in base alle direttive europee questo non potrebbe avvenire, ma nel C.d.A. nessuno dice niente. Ma se questo silenzio è comprensibile per i consiglieri rappresentanti del partner privato, è invece meno comprensibile per i 7 consiglieri nominati dal Comune. Vediamo allora che tutti, tranne uno, sono dentro diverse società e cooperative. Il caso più interessante è però lo stesso Bulgarelli, il quale ha diverse presenze e rapporti con società private che operano nel settore della sanità. In particolare è presidente della Cogesa e della Sis, una società che ha avuto in convenzione servizi per miliardi da diverse Usl della regione. Questa società ha un modo di operare che più volte ha suscitato diversi dubbi.

AEROPORTO

Per la costruzione della nuova aerostazione dell'aeroporto "Marconi" la Sab (società che gestisce l'aeroporto) bandì un appalto

concorso (una modalità di gara che permette alle imprese partecipanti di offrire un prodotto "chiavi in mano") il cui vincitore risultò essere il famigerato Costanzo, imprenditore catanese sospettato di avere legami con la mafia. Quando la Sab si accorge che il progetto vincitore è quello di Costanzo trova un motivo per invalidare l'assegnazione (un subappaltatore non in regola). Ma Costanzo non molla: per togliersi di mezzo vuole una "buonuscita". La Sab acconsente e acquista così il progetto di Costanzo (per 2 miliardi) giudicandolo meritevole di essere realizzato. Ma non basta: Costanzo dichiara che, risultando aggiudicatario dei lavori, aveva già stipulato un contratto con una impresa (la Proter, già coinvolta nello scandalo dell'Italcable a Palermo) per la fornitura e posa delle carpenterie in ferro. La Sab decide di su-

nista chiese ripetutamente i contratti della Sab con Grassetto e Costanzo, ma il tempo passava e i contratti non venivano consegnati, c'erano solo generiche dichiarazioni, ad esempio dell'allora assessore Vitali, che si impegnava a richiedere i contratti alla Sab. Forse che i contratti non venivano forniti perché c'era qualcosa di irregolare nell'affidamento dei lavori alla Proter? Che non tutto fosse a posto si intuiva anche dal fatto che veniva disattesa per due anni la L. 55 in merito all'obbligo di esporre dei cartelli con le indicazioni sui tempi, gli importi, i subappalti. Solo nel luglio '92, dopo decine di lettere, esposti, interpellanze, sono apparsi dei cartelli regolari. Ma perché non si voleva rispettare la legge? Per due motivi. Uno è che non si voleva che si sapesse che la Proter era in quel cantiere (il cartello di questa ditta, infatti, era posto in una strada privata, confuso tra altri cartelli). Secondo, perché si aveva il timore di comunicare al pubblico le consistenti varianti in corso d'opera che hanno fatto lievitare i costi in misura assolutamente ingiustificata; come giustificare, infatti, delle varianti che hanno portato al raddoppio dei costi, dopo che quel progetto venne presentato come il migliore, assolutamente insostituibile? Per mesi, anzi per anni, continuarono le denunce e le interpellanze di Rifondazione Comunista. Poi, alla fine del '92 anche la magistratura comincia a sentire puzza di marcio. Alcuni dubbi? Nicoletti era presidente della SAB e contemporaneamente del Cer, società che partecipa alla costituzione di altre quattro società con

metri quadri da edificare. Se l'aggiudica l'unico concorrente: un consorzio d'impresе, costruito col bilancino, tant'è che c'è posto anche per l'un per cento da attribuire alla cooperativa muratori di Monghidoro di area socialdemocratica. Nessuna guerra tra imprenditori, ma un bell'accordo che garantisce ad ognuno la sua fetta e rispetta le lottizzazioni politiche. Arrivano i fondi Fjo per piazza Maggiore e, guarda caso, nasce un consorzio "ad hoc" tra coop locali e una ditta legata al governo (inquisita per la ricostruzione dell'Irpinia). Ovviamente si aggiudica i lavori. Precedentemente, nell'87, in occasione dell'appalto per i lavori allo stadio in vista del Mondiale, affidati ad una coop rossa a trattativa privata con motivazioni alquanto deboli, la Dc non si oppone alla concessione dell'appalto a quella coop. Forse perché bisognava rispettare l'accordo consociativo, cioè un appalto a me (coop rosse) e un appalto a te (coop bianche)?

LA DISCARICA DI CASTELMAGGIORE

Luciano Guerzoni, presidente della Regione, è il commissario ad acta per lo smaltimento delle "terre di koko" (rifiuti industriali riportati in Italia dalla Karin B nell'89). Affida al sindaco di Castelmaggiore l'incarico di individuare un'area per realizzare la discarica. Viene scelta un'ex cava esaurita, area di valore

Grassetto dopo l'appalto dell'89; dopo tale data il Cer ha acquisito molti lavori in Sicilia; dopo l'acquisizione da parte di Nicoletti della carica di presidente nazionale degli aeroporti, il Cer ha acquisito lavori in diversi aeroporti; la coop l'Operosa, che fa riferimento al Cer, ha acquisito l'appalto delle pulizie dell'aeroporto.

APPALTI E CONSOCIATIVISMO

Correva il 21 ottobre 1991 e la signora Carla Mucciarelli, presidentessa della Assocop, scriveva ai consiglieri comunali democristiani una lettera "riservata" in cui diceva, a proposito di un appalto nel settore dell'assistenza, che tale appalto avrebbe dovuto vincerlo la sua cooperativa, perché c'era un accordo con le altre cooperative del settore. La lettera non rimase però riservata e così apparve chiaro agli occhi di tutti quali erano i meccanismi consociativi che governano molti appalti pubblici. Ma questa non era certo una novità. Non c'è infatti solo il caso degli appalti dei servizi di assistenza sociali, equamente suddivisi tra tre cooperative (bianca, rosa e rossa). All'Atc si acquistano nuovi autobus e per non scontentare le ditte concorrenti se ne comprano metà da una ditta e metà dall'altra, così tutti vincono l'appalto. In via Carracci si vende un'area di centomila

pressoché nullo, che viene però pagata un miliardo e 445 milioni. Dall'iniziale previsione di una discarica ad hoc, dalla capienza di appena 5.100 tonnellate, si progetta poi un allargamento prima a 120.000 poi a 900.000, destinando lì i residui dell'inceneritore del Frullo. Perciò la speculazione sul terreno non riguarda solo l'area della discarica, ma anche aree contigue. Mauro Grazia è sindaco di Castelmaggiore ed è presidente di Asa srl, ditta incaricata dello stoccaggio, è membro del comitato dei garanti dell'Usl 25, cui sono affidate le perizie sull'idoneità della localizzazione scelta: un po' troppi incarichi! Asa vince la gara per lo smaltimento dei residui del Frullo perché Grazia garantisce che si tratta di una società a prevalente capitale pubblico, mentre il passaggio societario avviene solo un mese dopo la gara (per questo dopo 5 mesi l'Amiu scinde il contratto). Inoltre nel passaggio di proprietà dell'area inizialmente scelta (vendita e non esproprio) non risulta versata l'Invim: 200-250 milioni di evasione, dunque? Nel consiglio di amministrazione di Asa siedono tre consiglieri comunali di Castelmaggiore, che si trovano perciò ad essere contemporaneamente controllori e controllati, il che è vietato dalla L. 54/1981. L'assessore provinciale all'ambiente, Castagna, dice che l'allargamento a 900.000 tonnellate è stato richiesto dal comune e recepito dal piano provinciale rifiuti. Ma una simile richiesta non risulta agli atti del consiglio comunale.